

Celestino IV ; ne perciò le ostilità dell'imperatore Federigo II contro Roma erano cessate. Egli le aveva rallentate alquanto, finchè vide collocato sulla sede di san Pietro, dopo una vacanza di venti mesi, un cardinale genovese, che gli era amico e che assunse il nome di Innocenzo IV. Ma la buona armonia del cardinale verso l'imperatore non poté continuare anche nel papa : ed egli stesso l'imperatore se 'l era presagito siffatto cambiamento dicendo, che di un cardinale amico avrebbe avuto in lui un papa nemico. Nè l'amicizia sua poteva certo continuare, finchè Federigo, ad onta delle precedenti scomuniche, continuava a molestare la Chiesa. Tuttavolta s'intrapresero trattative di pace : ne propose il papa condizioni, che all'imperatore non piacquero e che perciò furono da lui rigettate. Il rifiuto irritò Innocenzo ; e, sebbene in apparenza si cercassero a vicenda mezzi di riconciliazione, gli animi intanto sempre più s'inasprivano.

Federigo mosse con poderoso esercito sopra Roma ; il papa si pose in salvo, fuggendo in Francia. Ivi intimò la convocazione di un concilio generale in Lione, e vi citò l'imperatore a comparirvi. Il papa invitò al concilio anche i rappresentanti della repubblica di Venezia, siccome potenza amica ed alleata, la quale non molto avanti erasi resa benemerita della Chiesa col ricuperarle e restituirle Ferrara. Vi andarono pertanto Marin Morosini, Renier Zen e Marin da Canal (1). In questo concilio fu scomunicato nuovamente l'imperatore Federigo.

Avvenne, che nel ritornare dalla Francia, diretti per Venezia, gli ambasciatori nostri furono fatti arrestare dal conte di Savoia ; ma tosto che l'imperatore n' ebbe notizia furono posti in libertà. E fattiseli condurre dinanzi, così loro parlò (2) : « Se voi, veneziani, » siete cittadini e mercatanti, che andate per il mondo e venite nei » miei regni e nelle mie signorie, non dovrete già indebitamente,

(1) Cron. Caroldo, Mss. della bibliot. Marciana, clas. VII, cod. CXLI, pag. 174.

(2) Cron. Caroldo, luog. cit.